

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**28 agosto - 3 settembre 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Sant'Agostino,**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 18-19.22-24**

**Luca 14, 1.7-14**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, anche attraverso **Sant'Agostino**, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**Sant'Agostino** nasce in Africa a Tagaste, nella Numidia - attualmente Souk-Ahras in Algeria - il 13 novembre 354 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Dalla madre riceve un'educazione cristiana, ma dopo aver letto l'Ortensio di Cicerone abbraccia la filosofia aderendo al manicheismo. Risale al 387 il viaggio a Milano, città in cui conosce sant'Ambrogio. L'incontro si rivela importante per il cammino di fede di Agostino: è da Ambrogio che riceve il battesimo. Successivamente ritorna in Africa con il desiderio di creare una comunità di monaci; dopo la morte della madre si reca a Ippona, dove viene ordinato sacerdote e vescovo. Le sue opere teologiche, mistiche, filosofiche e polemiche - quest'ultime riflettono l'intensa lotta che Agostino intraprende contro le eresie, a cui dedica parte della sua vita - sono tutt'ora studiate. Agostino per il suo pensiero, racchiuso in testi come «Confessioni» o «Città di Dio», ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa. Mentre Ippona è assediata dai Vandali, nel 429 il santo si ammala gravemente. Muore il 28 agosto del 430 all'età di 76 anni.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 18-19.22-24

*Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.*

*Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 12, 18-19.22-24

● Persino **nella lettera agli Ebrei possiamo leggere un richiamo all'umiltà, e alla semplicità** quando ci ricorda che l'incontro con il DIO di Gesù non ha avuto bisogno di segni eclatanti, spaventosi, roboanti ma è avvenuto nella serenità dell'adunanza festosa, nella città del Dio vivente ma silenzioso, che parla per mezzo dei giusti senza segni spaventosi e misteriosi

**L'umiltà e la semplicità non sono atteggiamenti perdenti, di nascondimento e dimenticanza ma la garanzia del riconoscimento, dell'importanza agli occhi di Dio ed anche degli uomini,** testimonianza di vera umanità che opera concretamente senza cercare premi, ben distinguendo ciò che nella vita è importante!

● E' questo l'ultimo brano della lettera agli Ebrei che leggiamo in queste domeniche. Si colloca al termine del capitolo 12, di cui abbiamo letto alcuni stralci le domeniche scorse. Lo stile di questo brano è parenetico, cioè esortativo. Dopo aver rincuorato i fedeli ricordando loro il punto di riferimento, il perno, il motivo della loro fede, Gesù Cristo e dopo aver dato un'interpretazione alle loro sofferenze presenti, **l'autore di Ebrei ricorda ai suoi interlocutori, forse tentati di tornare alle rassicuranti usanze ebraiche, che infinitamente maggiore è l'esperienza di Dio che hanno fatto grazie alla loro adesione alla fede cristiana** e ancora più grande è la gioia che essi hanno gustato.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Matris Domini - Padre Alvise Bellinato

• La lettera agli Ebrei ci ha presentato chiaramente **il contrasto tra due esperienze spirituali: nella prima** (l'antica alleanza sul Sinai) **non c'è comunicazione tra le persone**. Potremmo dire che questa esperienza è l'inizio del cammino spirituale: riceviamo il timore di Dio, che ci può preservare (magari per paura) dalle cadute.

**La seconda è invece una esperienza di relazione fraterna con Dio e con gli esseri uniti a lui**. Questa esperienza eleva l'uomo e lo mette in una condizione di perfezione e bellezza straordinaria. Per vivere questo ci vuole fede, ma se superiamo la sfida, nasce in noi **un orientamento verso la civiltà dell'amore**, nasce l'umiltà naturale: ci rendiamo conto che non abbiamo alcun motivo per disprezzare gli altri.

Concludiamo questa riflessione con le parole che papa Benedetto ha rivolto ai giovani presso la Santa Casa di Loreto, sintetizzando in pochi pensieri quanto abbiamo detto sull'umiltà e generosità, che in Maria brillano come le due virtù principali.

• *"Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio sull'umiltà e generosità un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: **non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà**. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative".*

**Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio**. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato.

**Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà**; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose.

Mi chiedo poi e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, **impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché Lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore**". (Benedetto XVI, Solenne Messa davanti alla Santa Casa di Loreto il 3 settembre 2007).

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 1.7-14

• Il capitolo XIV di Luca raccoglie delle **parabole, tra le quali le due di oggi**, che alludono all'invito di Dio al banchetto escatologico e che sono pienamente comprensibili in quest'ottica.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**La prima parabola parla della scelta dei primi posti nel contesto di un banchetto. Gesù dà un insegnamento circa l'umiltà:** Egli invita a non ritenersi superiori agli altri, a mettere da parte arrivismi e considerazioni gerarchiche. Quella dell'umiltà è oggi una virtù spesso dimenticata, eppure è importante: **non consiste nel sottovalutarsi o nel disprezzare se stessi ma nell'avere di sé una giusta valutazione, che sappia riconoscere e accettare i propri lati positivi e anche i propri limiti e le proprie debolezze.** Essa non significa adagiarsi nella mediocrità bensì conoscersi fino in fondo in modo da costruire la propria casa su un terreno solido.

**La seconda parabola parla dell'atteggiamento della gratuità e dell'attenzione ai poveri. Gesù suggerisce a chi organizza un banchetto di non invitare chi può ricambiare ma piuttosto chi non può restituire l'invito.** E' evidente, in queste parole del Signore, lo spirito di contestazione che muove Gesù e il suo stare dalla parte dei poveri, dei deboli, degli oppressi. Accogliere l'insegnamento di Gesù significa imparare a beneficiare non solo gli amici o altre persone, secondo il proprio interesse, ma avere anche attenzione e apertura verso gli ultimi, attendendo la ricompensa da Dio alla risurrezione dei giusti.

Queste parabole alludono al **banchetto escatologico nel Regno di Dio**, una realtà in cui tutto sarà trasparente e nessuno potrà spacciarsi per quello che non è e nemmeno partecipare di diritto, perché sarà il Signore il padrone di casa, che non farà preferenze di persone e che giudicherà ciascuno con retto giudizio. Vivere come Gesù insegna nelle due parabole di oggi significa fare propri i criteri di valutazione di Dio e così predisporre all'invito al banchetto del Regno.

● **Mettersi all'ultimo posto: quello di Dio.**

Il banchetto è un vero protagonista del Vangelo di Luca. **Gesù era un rabbi che amava i banchetti, che li prendeva a immagine felice e collaudo del Regno:** a tavola, con farisei o peccatori, amici o pubblicani, ha vissuto e trasmesso alcuni tra i suoi insegnamenti più belli. **Gesù, uomo armonioso e realizzato, non separava mai vita reale e vita spirituale,** le leggi fondamentali sono sempre le stesse. A noi invece, quello che facciamo in chiesa alla domenica o in una cena con gli amici sembrano mondi che non comunicano, parallele che non si incontrano.

Torniamo allora alla sorgente: **per i profeti il culto autentico non è al tempio ma nella vita; per Gesù tutto è sillaba della Parola di Dio: il pane e il fiore del campo, il passero e il bambino, un banchetto festoso e una preghiera nella notte.** Sedendo a tavola, con Levi, Zaccheo, Simone il fariseo, i cinquemila sulla riva del lago, i dodici nell'ultima sera, faceva del pane condiviso lo specchio e la frontiera avanzata del suo programma messianico.

Per questo invitare Gesù a pranzo era correre un bel rischio, come hanno imparato a loro spese i farisei. Ogni volta che l'hanno fatto, Gesù gli ha messo sottosopra la cena, mandandoli in crisi, insieme con i loro ospiti. Lo fa anche in questo Vangelo, creando un paradosso e una vertigine. Il paradosso: **vai a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o modestia, non per spirito di sacrificio, ma perché è il posto di Dio,** che «*comincia sempre dagli ultimi della fila*» (don Oriano) e non dai cacciatori di poltrone. Il paradosso dell'ultimo posto, quello del Dio 'capovolto', venuto non per essere servito, ma per servire. Il linguaggio dei gesti lo capiscono tutti, bambini e adulti, teologi e illetterati, perché parlano al cuore. E gesti così generano un capovolgimento della nostra scala di valori, del modo di abitare la terra. Creano una vertigine: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, dona generosamente a quelli che non ti possono restituire niente. **La vertigine di una tavolata piena di ospiti male in arnese ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza condizioni, senza nulla calcolare,** se non una offerta di sole in quelle vite al buio, una fessura che si apre su di un modo più umano di abitare la terra insieme.

E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: poveri storpi ciechi zoppi sembrano quattro categorie di persone infelici, che possono solo contagiare tristezza; invece sarai beato, troverai la gioia, la trovi nel volto degli altri, la trovi ogni volta che fai le cose non per interesse, ma per generosità. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

● **Il posto di Dio è sempre fra gli ultimi della fila.**

Gesù spiazzava i benpensanti: era un rabbi che amava i banchetti, gli piaceva stare a tavola al punto di essere chiamato «*mangione e beone, amico dei peccatori*» (Luca 7,34); ha fatto del pane

e del vino i simboli eterni di un Dio che fa vivere, del mangiare insieme un'immagine felice e vitale del mondo nuovo.

**Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti.** I farisei: così devoti, così ascetici all'apparenza, e dentro divorati dall'ambizione. Gesù li contesta, citando un passo famoso, tratto dalla antica saggezza di Israele: «*Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, perché è meglio sentirsi dire "Sali quassù", piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante*» (Proverbi 25,7).

Diceva: *Quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto*, ma non per umiltà o per modestia, bensì per amore: mi metto dopo di te perché voglio che tu sia servito prima e meglio. **L'ultimo posto non è un'umiliazione, è il posto di Dio**, che «*comincia sempre dagli ultimi della fila*» (don Orione); il posto di quelli che vogliono assomigliare a Gesù, venuto per servire e non per essere servito.

Gesù reagisce alla eterna corsa ai primi posti opponendo «*a questi segni del potere il potere dei segni*». Una espressione di don Tonino Bello che illustra la strategia del Maestro: *Vai all'ultimo posto, non per un senso di indegnità o di svalutazione di te, ma per segno d'amore e di creatività. Perché gesti così generano un capovolgimento, un'inversione di rotta nella nostra storia, aprono il sentiero per un tutt'altro modo di abitare la terra.*

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «*Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini*». Perché poi loro ti inviteranno a loro volta, e questi sono i legami che tengono insieme un mondo immobile e conservatore, che si illude di mantenere se stesso, in un illusorio equilibrio del dare e dell'avere.

Tu invece fa come il Signore, che ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio, ama senza contare e senza condizioni: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi.

**Accogliamo quelli che nessuno accoglie, doniamo a quelli che non ci possono restituire niente.** E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: sembrano quattro categorie di persone infelici, eppure nascondono il segreto della felicità. Sarai beato, troverai la gioia. La troverai, l'hai trovata ogni volta che hai fatto le cose non per interesse, ma per generosità.

L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita. Perciò anche legge di Dio.

● **Dio regala gioia a chi produce amore.**

**Gesù amava i banchetti, li adottava a simbolo della fraternità** e a pulpito del suo annuncio di un Dio e un mondo nuovi. Invitarlo però era correre un bel rischio, il rischio di gesti e parole capaci di mettere sottosopra la cena, di mandare in crisi padroni e invitati.

Ed ecco che, presso un capo dei farisei, **diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti**, notando come entrare nella sala era entrare in un clima di competizione, osservando come si dissolveva in invidie e rancori il senso della cena insieme che è la condivisione. Vedendo la corsa ai primi posti, reagisce opponendo a quella ricerca di potere un gesto eloquente e creativo:

Quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Ma non per umiltà, non per modestia, ma per **creare fraternità**, per dire all'altro: prima tu e dopo io; tu sei più importante di me; vado all'ultimo posto non perché io non valgo niente, ma perché tu, fratello, sia servito per primo e meglio. L'ultimo posto non è una condanna, è il posto di Dio, venuto per servire e non per essere servito.

**La pedagogia di Gesù è «opporre ai segni del potere il potere dei segni»** (Tonino Bello), segni che tutti capiscono, che parlano al cuore. All'ultimo posto non per umiltà ma per rovesciare, per invertire la scala di valori su cui poggia la nostra convivenza e per delineare un altro modo di abitare la terra.

E poi, rivolto a colui che l'aveva invitato, aggiunge: *Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini.* Sono i legami normali che garantiscono l'eterno equilibrio del dare e dell'avere, la difesa dei tuoi beni e gli interessi del tuo gruppo; sono i legami che tengono insieme un mondo che si difende e si protegge, che segue la legge un po' gretta della reciprocità e del baratto, e che non crea inclusione.

Ma c'è, alla periferia del tuo, un altro mondo, e ti riguarda: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. **Accogliamo quelli che nessuno accoglie, creiamo comunione con chi è escluso dalla comunione**, dona senza contraccambio, dona in perdita a coloro che davvero hanno bisogno e non possono restituire niente. Gesù ha un sogno: un mondo dove nessuno è

escluso, una città da costruire partendo dalle periferie, dagli ultimi della fila, dagli uomini del pane amaro.

«*E sarai beato perché non hanno da ricambiarti*». Sarai beato, troverai la gioia e il senso pieno del vivere nel fare le cose non per interesse, ma per generosità. ***È la legge della vita: per star bene l'uomo deve dare, amando per primo, in perdita, senza contraccambio.*** Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché la saggezza ci preservi dalle tentazioni della ricerca esasperata del successo e dalla lotta per il potere ad ogni costo ?
- Preghiamo perché le comunità cristiane, sull'esempio del loro unico maestro, prediligano sempre «poveri, storpi, zoppi e ciechi» ?
- Preghiamo perché la nostra umiltà nasca sempre dall'amore per ciò che siamo e ciò che possiamo diventare con l'aiuto di Dio ?
- Preghiamo perché impariamo ad occupare anche l'ultimo posto col cuore sereno e la mente libera?
- Come possiamo non contare solo sulla nostra intelligenza ma aprirci al mistero del diverso, dell'irragionevole, dell'incomprensibile per noi?
- Di fronte alle cadute umane siamo cauti nel giudizio o ci lasciamo travolgere dall'onda del giustizialismo e della condanna senza appello?
- La nostra carità è venata dal desiderio di riconoscimento, magari dalla ricerca del premio celeste?
- Ci è capitato qualche volta di avere ricevuto un'idea un po' terrificante di Dio e della sua giustizia?
- Ci capita mai di pensare alla nostra vita di cristiano come la partecipazione a un'assemblea festosa? Ci sentiamo gioiosi o tristi?
- Cosa possiamo fare per fare questa esperienza di gioia nell'incontro con Dio, nel vivere la nostra fede?

### **8) Preghiera : Salmo 67**

***Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.***

*I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.  
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,  
la tua esausta eredità tu hai consolidato  
e in essa ha abitato il tuo popolo,  
in quella che, nella tua bontà,  
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, la tua grandezza si è manifestata nella scelta degli ultimi. Aiutaci a capire che ogni capacità comporta una responsabilità verso noi stessi e verso i fratelli più fragili.

**Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Martirio di San Giovanni Battista**

**Lectio : Geremia 1, 17 - 19**

**Marco 6, 17 - 29**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, **san Giovanni Battista**, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia.

**Giovanni** sigilla la sua missione di precursore con il martirio. Erode Antipa, imprigionatolo nella fortezza di Macheronte ad Oriente del Mar Morto, lo fece decapitare (Mc 6,17-29). Egli è l'amico che esulta di gioia alla voce dello sposo e si eclissa di fronte al Cristo, sole di giustizia: «Ora la mia gioia è compiuta; egli deve crescere, io invece diminuire» (Gv 3,29-30). Alla sua scuola si sono formati alcuni dei primi discepoli del Signore (Gv 1,35-40).

Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire.

Fin dal sec. V il 29 agosto si celebrava a Gerusalemme una memoria del Precursore del Signore. Il suo nome si trova nel Canone Romano.

### 2) Lettura : Geremia 1, 17 - 19

*In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Geremia 1, 17 - 19

• La prima lettura è tratta dal **profeta Geremia. Il racconto della sua vocazione fa balenare la sensibilità, le incertezze, la timidezza di Geremia**. Dio lo "afferra" per inviarlo, ma al tempo stesso lascia crescere in lui, pur nella sofferenza, una straordinaria libertà.

**La seconda parte del passo allude alle condizioni difficili nelle quali il profeta dovrà esercitare la propria missione.**

Geremia dovrà prepararsi alla lotta perché il rifiuto della parola del Signore da parte dei suoi destinatari coinvolgerà direttamente e fisicamente anche la sua persona.

**Il Signore assicura a Geremia assistenza personale, saldezza e incorruttibilità per la missione profetica:** egli lo ha destinato a essere bastione contro le falsità dei cortigiani, le convenzioni dei borghesi, l'ipocrisia degli opportunisti.

**A Geremia sarà chiesto di convertire il popolo eletto dalla sua pesante follia contro Dio, ma non dovrà spaventarsi alla loro vista.**

La sua missione poi assumerà anche una dimensione universale: posto a servizio di un Dio, che è Signore di tutti i popoli e di tutta la storia, la sua missione si estenderà oltre i confini di Israele.

"Prima di formarti nel seno materno, io ti ho conosciuto"..il suo ministero non si fonda su sue presunzioni, ma ha radici nella libera scelta operata "ab eterno" dal Signore perché annunciasse la sua Parola.

• **Geremia ricorderà più volte questa sua chiamata, quando si troverà di fronte alle sue debolezze, timidezze e fragilità.**

Dapprima ignorato dai propri compaesani, poi deriso, isolato, perseguitato, minacciato, percosso, insultato, denunciato da parenti e amici, flagellato.

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

Tutto perché vorrebbero fargli dire ciò che loro desiderano udire.

Vorrebbero essere rassicurati dalla sua parola, invece Geremia non può, sono fuori strada, la storia cammina in un'altra direzione e loro non sanno coglierne il senso.

**La sua profezia non nasce dal suo interno, viene da altrove.**

**I compaesani non riescono ad afferrare il dramma intimo di Geremia**, a cogliere l'altrove di quella Parola. Si accaniscono crudelmente contro il profeta, colpevole di tradire i loro desideri e dissipare le loro illusioni.

Sovente anche noi vorremmo far dire alla Parola quello che pensiamo, ci facciamo un Dio a nostra misura. **Essere attenti e aperti al nuovo della Parola non è facile, ma è un esercizio quotidiano che dobbiamo fare!**

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29**

*In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.*

*E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29**

• **Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere.**

**Il martirio di Giovanni il Battista è il frutto di una moltitudine di peccati, così concatenati da divenire l'uno il frutto dell'altro e tutti insieme producono la morte del Precursore del Signore.** Ma sempre dove vi è una morte, lì vi è il peccato della moltitudine. Da solo nessun peccato avrebbe una tale potenza di distruzione. Questa regola vale anche per i grandi stravolgimenti della storia, per i grandi massacri, i grandi genocidi, le grandi devastazioni. Sempre al peccato dell'uno si aggiunge il peccato dell'altro.

Questa verità spesso è dimenticata e si attribuisce solo ad uno la responsabilità della morte. **Si ignora che spesso ogni morte è il frutto di una moltitudine di peccati che la precedono, quasi la invocano.** Chi vuole che non esista la morte deve volere che non esista la causa di essa che è il peccato. Si toglie la morte se si toglie il peccato. Se il peccato è lasciato vivere con tutta la sua potenza di distruzione e di devastazione spirituale, anche la morte regnerà, divenendo sempre più forte e potente nei suoi effetti nefasti. Ma oggi si è dato al peccato il diritto di cittadinanza. Di conseguenza alla morte si è dato il diritto di cittadinanza, il diritto di abbattere ogni vita, senza risparmiarne alcuna. Purtroppo nessuno vuole accogliere questa verità e **si fanno leggi per ostacolare la morte, mentre nulla si fa per togliere il peccato dal nostro mondo.**

La morte di Giovanni il Battista non parte dalla Galilea. Ha le sue origini nella capitale dell'Impero. Erodiade viveva a Roma. Era moglie di Filippo, fratello di Erode. Venne a Roma Erode. **Erodiade lasciò il suo legittimo marito e se ne andò con il fratello di lui. Da moglie divenne concubina, adultera. Giovanni ricorda a Erode questo suo peccato. A lui non è lecito tenere la moglie di suo fratello.** È del fratello. Non è sua. Anche per i re valgono le leggi del Signore.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Essi non sono dispensati dall'osservanza delle sante disposizioni di vita. Anzi sono proprio loro chiamati a dare il buon esempio ai sudditi.

**Questo richiamo di Giovanni perché Erode rimandasse Erodiade provoca nel cuore della donna un odio infinito, un desiderio di morte, di eliminazione del profeta di Dio.** Oggi non si insegna e non si dice forse che ogni donna ha in mano le sorti della sua vita? Non si proclama da ogni parte che spetta ad esse ogni decisione anche sul nascituro che è nel loro grembo? Non si grida che nessuna legge dovrà impedire, ostacolare, regolamentare la loro autonomia di fare ciò che si vuole e di vivere come pare loro meglio? Non si invoca una libertà dinanzi alle più elementari regole di prudenza e di saggezza, al fine di impedire che il male le uccida?

Al peccato di Erodiade e di Erode si viene ad aggiungere anche quello della figlia. Il re viene conquistato dalla sua impudicizia e per Giovanni giunge l'ora della fine.

• **Erodiade, Salome, Erode sono tre potenze di male divise. È stato sufficiente che si coalizzassero e subito ne è venuta fuori la morte di Giovanni il Battista.** Perché il Signore ha permesso questa coalizione? Per dare al suo profeta, anzi al più grande tra i nati da Donna, **la gloria di precedere Cristo Signore anche sulla via del versamento del sangue a causa del ministero da Lui esercitato.** Nessuno ha potere su coloro che il Signore manda nel mondo per manifestare la sua gloria, invitando l'uomo alla conversione, alla penitenza, al cambiamento di mente e di cuore. La loro vita è nelle sue mani. Lui però a volte la chiede per dare loro una più grande gloria. **Giovanni ora si riveste anche della gloria del martirio. Come vero martire entra nel regno dei cieli.**

**Dobbiamo sempre guardare la storia con occhi soprannaturali, di Spirito Santo. Tutto nella nostra vita dobbiamo vedere con gli occhi di Dio.** La fede ci dice che il Signore è il Signore. Nessun altro è il Signore. Quando qualcosa ci accade, sempre dobbiamo chiederci: perché il Signore lo ha permesso? Perché vuole manifestare attraverso la mia vita la sua gloria. Vuole rivelare al mondo e ai suoi angeli e santi la nostra fedeltà, la libertà dalle cose di questo mondo, la disponibilità anche a consegnare a Lui il nostro corpo perché ne faccia l'uso che a Lui piacerà. Se guardiamo con gli occhi di fede Cristo Gesù Crocifisso, dobbiamo confessare che amore più grande non esiste. La Croce rivela tutta la potenza dell'amore del Padre e di Gesù per l'uomo. **Se Cristo non avesse visto la sofferenza come atto supremo di amore, se si fosse sottratto ad essa, noi mai avremmo potuto conoscere il vero amore di Dio per noi.** Grazie, Cristo Gesù!

• **Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?».** (Mc 6,22-24) - **Come vivere questa Parola?**

È un momento drammatico. **L'odio assedia e pervade il cuore di Erodiade amante di Erode.** Questa donna non può sopportare che Giovanni Battista, il precursore di Gesù, dica apertamente al re: *Non ti è lecito il rapporto che hai con una donna che non è moglie tua ma del tuo fratello.* In occasione di una festa in cui sua figlia **danza tanto bene da strappare a Erode la promessa di concederle qualsiasi cosa lei chiederà fosse pure metà del suo regno,** Erodiade scaglia la sua freccia mortifera immersa nel veleno del suo acerrimo odio. Alla figlia che si consiglia con lei: che cosa devo chiedere al Re? Erodiade rispose: *chiedi che ti sia data qui subito la testa di Giovanni Battista.*

**Che tra madre e figlia ci sia dialogo è cosa buona, ma come è importante che la genitrice dia consigli saggi, buoni, costruttivi. La radice di tale consigli è pur sempre il cuore.**

Amare, Signore, ci chiede la sapienza del cuore. Fa' che interiormente noi cerchiamo ciò che è vero, giusto, buono e anche bello. Così consigli, incoraggiamenti e aiuti saranno costruttivi sempre in noi e per noi.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *Camminiamo sulle orme dei veri saggi: i santi. Il resto è follia.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè la santa Chiesa, nata dal Cristo che Giovanni il Battista ha indicato presente nel mondo, sia sempre attenta ai segni dei tempi per cogliere la presenza del Salvatore nella storia degli uomini ?
- Preghiamo perchè i governanti, stimolati dalla presenza incisiva dei cristiani, siano disposti a rifiutare decisamente l'ipocrisia, la prepotenza e ogni sorta di violenza ?
- Preghiamo perchè gli ebrei arrivino a riconoscere nel Cristo colui che solo può garantire pienezza di redenzione ?
- Preghiamo perchè coloro che si sono consacrati a Dio in una vita di particolare donazione, vivano nel mondo come apostoli e profeti coraggiosi ?
- Preghiamo perchè tutti noi qui riuniti nel nome del Signore, possiamo diventare cristiani pronti ad ogni dono, per una testimonianza sempre più limpida in mezzo ai fratelli ?
- Preghiamo per tutti coloro che danno la vita per la giustizia e la verità ?
- Preghiamo per chi, consapevolmente, commette del male ?

**7) Preghiera finale : Salmo 70**

***La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.***

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

**Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Prima Lettera ai Corinzi 2, 10 - 16****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 2, 10 - 16**

*Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 2, 10 - 16**

● **Secondo Paolo la principale causa del divario esistente fra lui e gli intellettuali di Corinto andava ricercata nel differente approccio alla rivelazione:** il primo aveva spalancato il proprio cuore a Dio, gli altri, invece, avevano chiuso le loro menti alla mera conoscenza religiosa. Non è dunque difficile **comprendere, in queste righe, ciò che Dio ci chiede attraverso Paolo, cioè che dovremmo avere la mente di Cristo** e non quella di un filosofo religioso. Questo brano, per me, mette in luce come la cristianità non debba consistere semplicemente in una astratta teoria religiosa ma, attraverso la preghiera e il nostro affidamento allo Spirito Santo, debba affondare le sue radici nel desiderio di liberare e rafforzare gli altri nell'amore, attraverso **il dono di noi stessi**.

● In questa liturgia **celebriamo il piegarsi di Dio verso di noi, la divina compassione e l'eterna condiscendenza del Padre per i figli**. Dio ha pietà di noi, ci visita, forza le porte chiuse del nostro cuore e del nostro spirito. **Dio ci riempie di sé, proclama e dona la sua pace, abbatte il muro di separazione, fa di tutti un popolo solo con la sua croce**. Nulla impedisce la potenza del dono di Dio, se non il demone dell'orgoglio che ci inganna e ci lascia alla tristezza della nostra solitudine. Chiediamo perdono per non aver avuto parte con Lui, per non avergli consentito di essere l'eredità magnifica della nostra vita.

- **vs 11: noi abbiamo lo Spirito di Dio per conoscere le cose di Dio:** queste cose si possono conoscere seguendo il Signore nella mitezza, nella piccolezza, fino alla croce. In Fil 1, 29 dice: "a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui".

- **vs 16: noi abbiamo il pensiero di Cristo:** è una rivelazione esplosiva. Ma qual'è il pensiero di Cristo? E' il pensiero del più piccolo, di colui che, come Gesù nel vangelo di oggi, serve i fratelli.

- **vs. 12: lo Spirito che ci è donato (uno spirito umile) ha una sua attività:** deve farci capire che tutto ci viene da Dio. Bisogna esplorare il nostro rapporto con Dio. Parla poi di cose, non di segreti. Lo Spirito non è un lusso che ci permette indagini particolari, ma ci fa vedere le cose come stanno alla luce della verità.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- **Al vs.14, anzichè "uomo naturale" direbbe "psichico"**, con una connotazione un po' negativa: è un uomo ferito (la natura è ferita) e non può raggiungere la verità. L'uomo spirituale è colui che fa una ricerca vera.

- **Il richiamo al vangelo di Matteo**, quando Gesù ringrazia il padre per aver rivelato le cose ai piccoli, ci fa capire che la dimensione spirituale non si può conquistare, ma solo ricevere. Se si esce dalla dimensione di fanciullezza, si entra in quella psichica. **Siamo chiamati ad esercitare il giudizio (vs.15) su ogni cosa, riflettere su ogni cosa. Avere il pensiero di Cristo (vs.16) chiama ad un grande impegno.**

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

*In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.*

*Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.*

#### 5) **Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

● **“Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno?”.** Perché Dio è venuto ad immischiarsi nei nostri affari? **La vita dell'uomo, bene o male, trova sempre un suo equilibrio. Ed ecco che Dio si immischia e sconvolge tale equilibrio:** fa ciò con autorità, come se ne avesse il diritto.

Infatti, anche nel peccato, l'uomo può dare un certo equilibrio alla propria vita. Perciò la fede, l'intervento di Dio nella vita dell'uomo creano sempre un movimento di reazione, paura. All'uomo non piace essere spinto. **“Sei venuto a rovinarci?”.** Solo la fede che si muove con fiducia può permettere di superare l'ostacolo, perché **se Dio interviene, non lo fa solo per rompere l'equilibrio dell'uomo, ma per farlo partecipare alla sua pienezza.** **“E il demonio uscì da lui, senza fargli alcun male”.**

#### ● **Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?**

Nel Vangelo secondo Matteo, dopo aver rivelato di essere potente nelle parole, Gesù si rivela potente in opere, iniziando il suo cammino tra gli uomini prima guarendo un lebbroso e poi un pagano. Sono due categorie messe ai margini. **Il lebbroso è ai margini della comunità dei figli di Israele fisicamente. Il pagano è ai margini spiritualmente.** Per Lui non c'era posto nel regno di Dio. **Gesù riporta nel cuore della comunità e del Padre suo sia il lebbroso che il pagano. Dona loro speranza di vera vita.**

Per l'Evangelista Luca c'è una emarginazione anche più dura. È quella compiuta da Satana. Questi si impossessò del corpo di un uomo ed è come se lo privasse dell'anima e dello spirito. Vi è come uno svuotamento della parte immateriale, della parte vitale dell'uomo e al suo posto subentra lo spirito impuro, il principe del mondo. Mentre la malattia ti priva della salute del corpo, la possessione diabolica ti priva della mente, del cuore, dei sentimenti, della volontà, dei desideri di bene. È come se l'uomo fosse di esclusiva proprietà di Satana, a suo pieno servizio per togliere la pace dei cuori e delle menti, di quanti stanno vicino. Satana è vero creatore di inquietudine.

Cristo Gesù è Dio, il Figlio Unigenito del Padre. **Anche gli Angeli che si sono ribellati a Dio, sono stati creati per mezzo di Lui. Anche di essi Lui è il Signore, il Creatore, il Dio.** A Lui devono pronta, immediata, subitanea obbedienza. Lui comanda ed essi escono. Lui ordina di lasciare libero il corpo ed essi subito se ne vanno. La loro astuzia è però grande. Non possono più fare del male agli uomini, vogliono però arrecare un grande danno a Lui, a Gesù, dicendo la sua verità, quella verità che Gesù teneva prudentemente nascosta perché i tempi della sua rivelazione non erano ancora giunti: **“Io so chi tu sei: il Santo di Dio!”.** **“Tu sei il Messia, il Cristo di Dio! Sei colui che deve venire nel mondo!”.** Neanche questo Gesù permette. Lui ordina loro di tacere e il silenzio torna sulla missione di Cristo Signore. Quando Satana dice un verità su Cristo o sull'uomo

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

di Cristo, o su qualsiasi altro uomo, la sua non è mai parola di bene. È parola di verità, ma per creare il danno più grande a Cristo e anche agli uomini. **La verità che salva è sempre parola di amore. L'amore è sempre obbedienza a Dio, alla sua Legge, alla sua volontà.** Satana non ama la volontà di Dio. Anche se volesse, non potrebbe. Lui è dannato in eterno e in esso c'è solo odio per Gesù e desiderio di distruggerlo, prima ancora che porti a compimento la sua missione di salvezza.

La gente presente vede, tira le conseguenze con una constatazione sotto forma di domanda: "*Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?*". **Gesù non è paragonabile a nessun altro uomo. Lui non ha bisogno di rituali complessi per guarire, sanare, liberare, mondare, purificare.** A Lui basta una sola parola e questa agisce da vicino e da lontano, in presenza e in assenza. Una volta che la sua parola è stata proferita, il comando si compie in ogni parte della terra. Se si mettono insieme tutti i "grandi" della terra, tutti i "sapienti" del mondo, tutti i "fondatori" di religione, tutti possono dirsi alla pari. Gesù è divinamente e umanamente oltre. Tra Lui e tutti gli altri nessun confronto regge, nessun paragone risulta valido. Lui è il totalmente altro, perché il divinamente e l'umanamente altro. Questa verità oggi è distrutta dagli stessi suoi seguaci. Le tenebre ricoprono i cuori.

• **La sua parola aveva autorità.**

**Uomini e spiriti immondi vedono la differenza che vi è tra Cristo Gesù e ogni altro uomo.** Per i diavoli è una differenza di immediata obbedienza. Lui impone il silenzio ed essi devono tacere. Comanda loro di abbandonare un uomo ed essi devono farlo all'istante. Essi sanno che devono sottomettersi ad ogni parola che Gesù proferisce verso di loro. Si tratta di sottomissione non momentanea, ma permanente, stabile, per sempre. Nessuna opposizione, nessuna disobbedienza, nessuna controversia. **Gesù dice ed essi eseguono all'istante ogni suo comando.**

**Gli spiriti immondi sanno chi è Cristo: il Santo di Dio. Il suo Messia. Sanno che Lui è il vero Dio che si è fatto vero uomo. Contro di Lui non hanno alcuna potenza, alcuna forza.** Non possono resistergli. Gli devono pronta e immediata obbedienza. È il loro Dio, Signore, Creatore. Sanno che Lui è venuto sulla terra per la loro rovina. Lo sanno e glielo dicono. Gesù li obbliga al silenzio. Certe verità non possono essere svelate per ora. Adesso è il tempo di tenerle nascoste. Poi verrà l'ora di svelarle e solo in quel preciso momento storico saranno rivelate.

Anche **le persone che hanno un qualche contatto con Gesù Signore fanno la differenza tra Lui e ogni altro maestro in Israele.** I loro maestri non hanno autorità. Possono avere anche infinita scienza ed essere un pozzo di dottrina. Essi però non rivelano alcuna autorità. Perché? La risposta è semplice. Essi non sono nella verità di Dio, non sono nella Parola, non sono nella scienza dell'Altissimo, non vivono nella dottrina che insegnano. Vi è una separazione tra Parola e vita, fede e vita, dottrina e vita, scienza e vita. L'autorità non viene né dalla scienza e né dalla dottrina. Viene dallo Spirito Santo che governa la nostra storia e guida i nostri passi.

**Dio è l'Autorità, fonte, sorgente, scaturigine di ogni altra autorità.** Se si diviene una cosa sola con Lui, allora si ha una parola di autorità, perché il Signore comunica se stesso, vive con tutto se stesso nei suoi fedeli. Vivendo in essi, conferisce loro ogni potere, ogni autorità, ogni scienza, ogni sapienza. Dio è inseparabile da ciò che Lui è. **Si dona nella sua persona e in tutto ciò che la sua persona contiene.** Poiché l'Autorità è essenza di Dio, chi possiede il Dio vivo e vero nel suo cuore, è rivestito anche della sua autorità e di ogni potere divino. Cristo è Dio stesso e per questo possiede ogni autorità del Padre. Lui comanda e tutto obbedisce alla sua Parola.

**Le folle vedono in Gesù Dio che opera per mezzo di Lui. Gesù è più che Mosè,** il grande Mediatore di Dio che ha sconvolto l'Egitto e il deserto con i portenti da lui operati. **È più che Elia,** la cui preghiera era così potente da chiudere e aprire il cielo, da dare la vita ad un ragazzo morto, da dare farina e olio ad una donna per più di tre anni. **È più che Eliseo,** il profeta che operava miracoli sulla natura e sugli uomini. È più che ogni altro profeta e uomo di Dio dell'Antico Testamento. Basta una sua parola per mettere a tacere gli spiriti immondi e per liberare l'uomo da ogni infermità. Basta una sua parola per creare nei cuori una speranza nuova. **Le folle vedono tutta questa potenza e autorità e lo attestano, lo gridano, ne fanno un lieto annunzio, un Vangelo.** È giusto allora che ci chiediamo: le folle cosa vedono in noi? Cosa attestano di noi? Fanno della nostra opera evangelizzatrice e missionaria un Vangelo, una lieta Novella?

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché i cristiani rinnovino frequentemente le promesse del battesimo che li ha affrancati dal potere delle tenebre e li ha illuminati con la luce dello Spirito ?
- Preghiamo perché nella chiesa sorgano uomini ricchi di interiorità, capaci di ridare all'uomo la serenità e la gioia della vita ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia docile alla voce dello Spirito per conoscere sempre più il mistero di Cristo e la grandezza della vocazione cristiana ?
- Preghiamo perché chi si riscontra debole e indeciso di fronte al male, trovi nella preghiera e nella parola di Dio la forza per evitarlo e combatterlo ?
- Preghiamo perché noi che ci accostiamo ogni giorno al Santo di Dio, diveniamo testimoni e annunciatori della sua parola ?
- Preghiamo per chi oggi diffonde il male ?
- Preghiamo perché la parola di Dio abiti nel nostro cuore ?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**  
**Giusto è il Signore in tutte le sue vie.**

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.*

**Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9**

**Luca 4, 38 - 44**

### 1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «lo sono di Paolo», e un altro: «lo sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 3, 1 - 9

● **Il comportamento sprezzante di Paolo verso gli intellettuali di Corinto**, era ispirato non dal contenuto delle loro speculazioni, bensì dal fatto che la loro preferenza andasse al pensiero piuttosto che all'azione. **Dal loro punto di vista la religione si riduceva al solo e unico pensare a Dio, mentre per Paolo assumeva un significato ben più profondo, quello di amare il prossimo come Dio ci ha amato.** Per gli intellettuali abbracciare una nuova religione implicava solo un semplice cambiamento di pensiero, mentre **per Paolo rappresentava la creazione di un nuovo mondo.** Quello che questo brano fa emergere spesso accade anche nella nostra vita e in quella di tante persone quando si perde quel legame che ci rende veramente seguaci di Cristo e si fanno strada dentro di noi gelosie, contese, fazioni che, senza farsi accorgere, si impadroniscono del nostro cuore. Signore, ti chiediamo allora di aiutarci a considerare l'amore di Cristo come modello di ogni nostra parola e di ogni nostra azione, affinché, come dice Paolo, **possiamo giungere a divenire «edificio di Dio».**

● **9 Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!**

E questa loro attesa non sarà delusa, perché **Dio è fedele e ha chiamato i Corinti ad essere in piena comunione con Gesù Cristo, Signore della nostra vita.**

**Questa introduzione alla prima lettera ai Corinti è dunque un vademecum per la comunità cristiana di tutti i tempi.** Grazie alla predicazione e ai doni di Dio non gli manca niente: ha una fede forte che gli permette di sostenere le fatiche della vita; ha il dono della parola e della scienza per conoscere la sua dignità e ciò che è chiamata a vivere; attende con desiderio la rivelazione definitiva di Gesù. Questa sua attesa non sarà vana poiché Dio è fedele.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - Monastero Domenicano Matris Domini

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.*

*Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagòghe della Giudea.*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44**

● **È necessario che io annunci la buona notizia.**

**Il figlio minore lascia la casa paterna, se ne va in un paese lontano, si sprofonda nel baratro della miseria spirituale e materiale.** Se il padre gli avesse mandato ogni giorno, con uno dei suoi servi, qualcosa di cui sfamarsi, il figlio sarebbe rimasto per sempre in quella terra di desolazione. Invece **il padre, nella sua grande carità, lo mette in condizione di tornare, riprendendo nel suo cuore il posto che era suo.** Finisce per quest'uomo ogni disagio, tristezza, desolazione, disperazione, grande umiliazione.

Se Gesù si fosse limitato a fare miracoli, a guarire i corpi dalle loro infermità, liberando gli uomini anche dalle possessioni diaboliche, avrebbe per sempre lasciato l'uomo nella sua miseria spirituale. Avrebbe sanato il corpo, ma non guarito lo spirito, non santificata l'anima, non ricondotto a Dio ciò che è Dio, ciò che solo in Dio trova pace, gioia, pienezza di essere, verità, giustizia, santità. Avrebbe fatto azioni effimere, fallendo in tutto la sua missione che è di redenzione e di salvezza eterna.

**Il miracolo è di fine effimero, secondario, che serve come aiuto a creare la credibilità in Cristo come vero uomo di Dio, vero suo profeta,** così da mettersi in ascolto di ogni sua parola, riconosciuta e accolta come vera parola di Dio. **Dal fine effimero, caduco si deve passare al fine principale, essenziale, di vera vita eterna, che è l'accoglienza della Parola, la nascita della fede, il ritorno nella casa del Padre.** A nulla serve il miracolo, se non genera la vera fede in Cristo Gesù, mandato dal Padre per portare sulla terra la sua vera Parola e creare, nella fede in essa, l'uomo nuovo.

Questa regola divina vale anche per la Chiesa. Il suo amore, la sua carità, le sue opere di misericordia sia corporali che spirituali, devono creare la fede in essa, fede nella sua Parola che è di vita eterna per ogni uomo. Per questo è necessario, indispensabile, che la Chiesa doni la verità di se stessa al mondo, che è sempre dalla verità di Cristo. Se dimentica se stessa, si separa da Cristo, non predicherà la sua verità, nella quale è contenuta tutta la verità di Cristo, essa lavorerà per fini secondari, effimeri, caduchi, temporanei. Questi fini mai risolveranno il vero problema dell'uomo che è la perdita di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della verità, della luce, della grazia.

**La Chiesa non ha il mandato di liberare dalle schiavitù materiali, deve liberare dal peccato che è la fonte, la sorgente di ogni schiavitù fisica e spirituale.** Essa, come Cristo, deve combattere lo spirito del male, sottrarre ad esso ogni uomo, per riportarlo al suo Signore e Dio.

Il mondo pensa sempre come ricevere beni effimeri, che durano un istante. La Chiesa deve sempre credere che essa è stata mandata per offrire all'uomo il bene eterno. Dovrà necessariamente servirsi anche di beni caduchi, ma questi mai dovranno prendere il posto dei beni eterni. Se non dona ad ogni cuore la vita divina, se non porta gli uomini a Cristo, perché Cristo li porti al Padre, la sua missione potrà considerarsi fallita. Avrà anche dato del pane agli affamati nel corpo, ma ha privato gli affamati nell'anima e nello spirito del vero Pane che è Cristo Gesù, verità e grazia di ogni uomo. Gesù mai è caduto in questa trappola. Lo Spirito Santo, che era tutto su di Lui, nel suo cuore e nel suo spirito, sempre lo ha guidato secondo la verità del Padre.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Comandò alla febbre e la febbre la lasciò.**

**Dio, il Creatore dell'uomo, si china su una sua creatura.** Questo gesto esprime vicinanza, solidarietà, grande comunione. Quello di Gesù non è però una misericordia vana, sterile, vuota. Lui si china per prendere su di sé il male della sua creatura. Lo assume per toglierlo, per liberare, per dare una vita nuova. Gesù si è chinato per assumere tutte le malattie, tutte le sofferenze, tutti i dolori, tutti i peccati dell'umanità. Ha assunto tutto il nostro male per espiarlo dalla croce, per liberarci da esso.

Quanto ha fatto Gesù deve oggi farlo nel suo corpo, che è la Chiesa. Anche la Chiesa è chiamata a chinarsi per assumere tutto il dolore fisico e spirituale del mondo, salire sulla croce del suo olocausto ed espiare per l'umanità intera. È questa la sua quotidiana liturgia: la celebrazione del proprio sacrificio per l'espiazione dei peccati del mondo. Se la Chiesa non si china e non libera, essa ha fallito la sua missione. Ogni suo membro per la sua parte, deve essere operatore di redenzione, salvezza, liberazione dal peccato, dalla morte spirituale, dall'idolatria, da ogni empietà. Come Gesù anche la Chiesa deve avere a cuore la sofferenza del mondo. Essa non può mai separarsi nel mondo. È stata mandata per assumere la carne del mondo e questa carne è nella sofferenza, nel dolore, nella malattia, nel peccato, nella morte. Questa carne non deve essere a lei estranea. È la sua carne, quella da lei assunta nel momento in cui ogni persona diviene corpo di Cristo nelle acque del battesimo. Se è carne assunta, non è carne estranea. Se non è carne estranea, è carne sua e su di essa si deve chinare per lenire, curare, sanare, liberare, guarire.

Questa purissima visione di fede deve essere la verità che guida ogni figlio della Chiesa in tutto ciò che fa', in qualsiasi campo lui operi: dalla politica alla scienza, dall'insegnamento alla ricerca, dalla finanza all'economia, dal lavoro manuale ad ogni altra attività che governa la nostra socialità. Ogni decisione deve essere pensata sempre come via per lenire, sanare, curare, guarire le ferite del peccato esistenti sulla nostra terra e che sono veramente molte. **L'equivoco cristiano consiste in una scissione della vita in due settori incomunicabili: settore del sacro e settore della profanità. Urge invece trasformare il sacro in profanità e la profanità in sacro.** Senza l'unificazione di questi due settori, avremo sempre una religione artificiale.

**Gesù non è venuto per fermarsi in un solo luogo. Una volta che la missione è stata portata a buon fine, è giusto che lui vada altrove.** Così agendo Lui ci insegna che vi è il necessario e il superfluo, ciò che dona vita e ciò che vita non dona più. Ci insegna altresì che ognuno di noi deve privarsi in ogni campo del superfluo perché altri abbiano il necessario. Loro sono stati guariti, sanati, liberati. Perché allora trattenerlo? Per fare cosa? A che pro? Solo per riempirsi gli occhi di Lui. Questa è opera per Gesù superflua, inutile, vana. Altri sono ancora da liberare. Su altri ancora non si è chinato. Non li ha ancora sanati, guariti, confortati. Non ha ancora loro aperto le porte della speranza. Questo principio di azione vale anche per noi. Non possiamo essere noi egoisti spirituali e neanche per le cose della materia. Quanto non è necessario è degli altri. Ad essi va lasciato. Gesù ora è degli altri. Dagli altri si deve recare.

• **Gesù, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demoni.** (Lc 4,40) - **Come vivere questa Parola?**

**Concentriamo l'attenzione del cuore su questo gesto così familiare al Signore: quello di imporre le mani su ogni singola persona che gli veniva portata.** È un gesto molto semplice che però mette in moto dell'energia insita nelle nostre membra. È un gesto che in Gesù, Signore e Dio fatto uomo, come era salvifico al massimo finalizzato com'era alla sua volontà umano-divina di salvezza.

Possiamo però chiederci: che cosa facciamo noi con le nostre mani?

Non abbiamo "zampe" come gli animali. **Abbiamo mani con cui possiamo compiere tante azioni, tanti gesti.** Da quello di ripulire la casa a quello di impastare una focaccia, da quello di accarezzare un bimbo e di asciugare le lacrime a una persona che soffre, da quello di spazzare a quello di dipingere un quadro. Purtroppo, usando le mani dietro impulsi di violenza, possiamo anche picchiare, imbrattare muri o carta, posso perfino strangolare...

O mani, nostre mani prezioso dono del nostro Dio, quanto vorremmo saper sempre essere di voi responsabili, usandovi nel modo più appropriato!

Ecco, in un momento di quiete contemplativa, stendiamo in grembo le mani. Le ammiriamo con sguardo capace di apprezzarne il valore e chiediamo che non ricadano oziose addosso a noi; siano strumento di bene ogni giorno perché trionfi sempre ciò che è buono là dove viviamo.

Signore, in semplicità e gioia, ***fa' che nel nostro quotidiano anche le mani servano alla bellezza di una convivenza pacifica e lieta.***

Ecco la voce di un giornalista e scrittore italiano Romano Battaglia : *Finché la mano e la mente ti guideranno non smettere mai di amare la vita. Anche se aiuterai una sola persona non avrai vissuto invano.*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Ti preghiamo, o Signore, tu vuoi fare dell'umanità una sola grande famiglia : aiuta i popoli a superare ogni rivalità ideologica, politica e religiosa ?
- Ti preghiamo, o Cristo, tu vuoi che ogni uomo si salvi e giunga alla conoscenza della verità : fa che la Chiesa porti in tutto il mondo il tuo messaggio di giustizia e di concordia ?
- Ti preghiamo, o Cristo, primizia di ogni bene: fa della nostra comunità un segno efficace del tuo regno ?
- Ti preghiamo, Signore Gesù, tu che hai sperimentato il rifiuto da parte dei tuoi, sii vicino a tutti coloro che sono vittime della sopraffazione e della violenza ?
- Ti preghiamo, Figlio di Dio, mandato per tutti gli uomini: con la forza di questa eucaristia aiutaci a servire i nostri fratelli ?
- Ti preghiamo per il superamento di ogni divisione nella Chiesa.
- Ti preghiamo per i malati vicini a noi ?
- Ci capita mai di rallegrarci di avere aderito a Gesù Cristo con la fede?
- Conosciamo abbastanza bene gli elementi su cui si fonda la nostra fede?
- Stiamo attendendo il ritorno del Signore?

### **7) Preghiera finale : Salmo 32**

***Beato il popolo scelto dal Signore.***

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede  
scruta tutti gli abitanti della terra,  
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore  
e ne comprende tutte le opere.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
È in lui che gioisce il nostro cuore,  
nel suo santo nome noi confidiamo.*

**Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23**

**Luca 5, 1 - 11**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

*Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».*

*Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

● **Gli intellettuali, solitamente, tendono a sopravvalutare la loro capacità di prendere decisioni in maniera autonoma.** Spesso ritengono che la loro presunta superiorità intellettuale li renda automaticamente esperti in ogni materia, e non sono affatto predisposti ad accettare i loro limiti, i loro errori, che molte volte possono produrre effetti negativi o addirittura catastrofici, e anche gli intellettuali di Corinto non facevano eccezione. **Paolo, allora, mette in guardia e ci invita a vedere in Cristo l'unico punto di riferimento per i cristiani; tutti gli "altri leader" sono soltanto «strumenti nelle mani di Dio, per mezzo dei quali avete creduto».** Ciò che emerge da questi versetti e che ci giunge al cuore, è che la speranza riposta in Cristo ha il poter di liberare i credenti da qualunque forma di condizionamento.

● **18 Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente,**

**Dopo aver dato le indicazioni teologiche Paolo passa alle esortazioni rivolte ai fedeli individualmente.**

Facendo leva sull'ambizione dei Corinti di essere sapienti, li **esorta a dimostrare una vera sapienza, quella che viene da Dio**, ma che agli occhi del mondo si presenta come una stoltezza. **La sapienza di Dio è aderire alla croce di Cristo, alla fede e al suo approfondimento.** Non si rinuncia dunque alla ragione e all'intelligenza, ma alla pretesa della sapienza di erigersi a principio assoluto e autosufficiente. La stoltezza è accettare l'impotenza dell'uomo a salvarsi con le risorse autonome della propria intelligenza.

La stoltezza è accettare di essere creature e di essere salvati da qualcun altro al di fuori di noi.

● **19 perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.**

C'è un ribaltamento di principi e di orientamenti di vita. **Paolo esorta a fondare la propria vita sulla croce di Cristo.** Questo dona una luce che chiarisce e decifra il senso profondo dell'uomo, del mondo e di Dio. La fede porta a una 'razionalità' diversa e più elevata. Per supportare la propria affermazione Paolo riporta due passi della Sacra Scrittura. Il primo è Giobbe 5,13, in cui ricorda che Dio utilizza l'astuzia di coloro che si credono sapienti con la loro stessa astuzia.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - Monastero Domenicano Ma tris Domini

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

- “Ma sulla tua parola getterò le reti”. **E il miracolo si compì.**

Che miracolo? **Una pesca inattesa**, certo, ma soprattutto una trasformazione, un cambiamento radicale della vita di questi rudi pescatori della Galilea. “D'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Si tratta di un gioco di parole, ma lo stesso termine ha qui un senso pregnante. Significa il passaggio da una vita a misura d'uomo a una vita a misura di Dio. **Dall'orizzonte umano all'orizzonte divino.** Perché Dio nutre sempre più ambizioni sull'uomo di quanto l'uomo possa nutrire sulla sua esistenza. “Sulla tua parola”. Perché vivente è la parola di Dio. Se noi acconsentiamo a gettare le reti ogni giorno, ogni giorno diventerà un “d'ora in poi” e la nostra vita assumerà orizzonti divini.

- **D'ora in poi sarai pescatore di uomini.**

Il brano del Vangelo odierno è ricco di grandi insegnamenti. Esso merita tutta la nostra attenzione.

**Gesù non sale su una barca qualsiasi per insegnare. Sale sulla barca che è di Simone.** Gesù non insegna la sua verità, non dona la pienezza della sua grazia, non versa sul mondo lo Spirito Santo da qualsiasi chiesa. Opera tutto questo dalla Chiesa che è di Simone, cioè dalla sua Chiesa che Lui ha fondato su di lui. Altre Chiese Lui non ne conosce. Non ne può conoscere perché non sono state fondate da Lui, ma dagli uomini. Ognuno è chiamato, obbligato a parlare dalla sua Chiesa. Cristo dalla sua. Gli altri dalla loro. Ma se Cristo non parla dalle altre Chiese, chi parla, chi insegna, chi ammaestra le folle? Sono gli uomini o è il Signore? Di certo sono gli uomini.

Questa verità va gridata dalla Chiesa di Pietro non per vanto, per vanagloria, per esaltazione di se stessa, per una specie di narcisismo spirituale. Va gridata **per amore degli uomini da salvare, da redimere, da condurre nella vera Parola di Gesù Signore.** Ogni uomo esistente sulla nostra terra ha il diritto di conoscere qual è la verità che lo salva, lo redime, lo giustifica. **Ogni uomo deve sapere dove trovare la pienezza della grazia e della verità.** È un suo diritto saperlo ed è obbligo gravissimo della Chiesa offrire la vera scienza della salvezza e della redenzione. Questo obbligo investe ogni membro del corpo di Cristo, nessuno escluso, anche se con responsabilità differenti e mansioni specifiche. Altro infatti è l'obbligo del ministro ordinato altro quello del fedele laico. Altra è la responsabilità degli Apostoli, altra quella dei battezzati, altra quella dei cresimati. Ognuno è responsabile dai sacramenti che ha ricevuto.

Non solo Cristo è obbligato, per volontà del Padre, ad insegnare dalla barca della Chiesa fondata su Pietro, ogni fedele discepolo di Gesù deve insegnare dalla stessa barca. Deve cioè insegnare dalla pienezza della sua verità, della sua grazia, della sua costituzione ontologica soprannaturale. Oggi è proprio questo che non si fa. Ognuno insegna dal proprio cuore, dai propri sentimenti, dalla propria volontà, dalla sue teorie, dai suoi dogmi, dalle sue dottrine, dalle sue filosofie. E purtroppo questo avviene sulla stessa barca di Pietro. Si è sulla stessa barca, ma ognuno insegna per suo proprio conto. Questa autonomia abbraccia sia la Chiesa universale, che quella particolare. Ogni parrocchia rischia di essere voce a sé. Non voce dalla barca, ma voce sulla barca. Urge porvi rimedio. La Chiesa sarà veramente se stessa quando tutti i suoi figli annunziano dalla Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

**Pietro è chiamato da Gesù ad essere pescatore di uomini.** Anche lui, se vuole pescare uomini nella rete di Dio, deve recarsi al largo con la barca della Chiesa, non con altre barche. Le altre barche possono solo venire in suo aiuto. Sono le altre che vengono in suo aiuto. La pesca abbondantissima è però solo sua, solo della sua barca. Le altre barche non hanno pescato nulla. Non sono la barca di Pietro. Se solo credessimo tutti in questa verità della Chiesa di Cristo Gesù, il mondo potrebbe salvarsi tutto.

● **Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore.**

**Simone per una intera notte fa esperienza del nulla, della sua povertà, miseria, incapacità di pescare. Torna a riva con le barche vuote. Gesù gli dice di prendere nuovamente il largo. Lui obbedisce. La pesca è abbondantissima.** Le reti stanno per spezzarsi. Devono accorrere in suo aiuto altri pescatori. Lui sa che tutto è dalla parola onnipotente di Gesù. Lui si trova dinanzi al Santo di Dio. Ma lui è un peccatore. Un peccatore è un peccatore. Nulla ha in comune con il Santo.

**Gesù rassicura Simone. Il Santo di Dio è venuto non per allontanare i peccatori, ma per assumerli al suo servizio, per costituirli pescatori di uomini. Come il mare era vuoto e poi è divenuto pieno, così sarà per il suo cuore.** Oggi è vuoto. Basti che ascolti la sua parola e diverrà pieno, straripante di santità. Come ha obbedito per la pesca, così dovrà obbedire per la sua vita. Tutto è dalla sua obbedienza, dal suo ascolto.

**Questa verità non vale solo per Simone, vale per tutti coloro che vogliono stringere con Gesù una relazione di vero servizio missionario, apostolico, evangelizzatore.** La loro santità sarà sempre poca. Il loro cuore sempre vuoto. Loro sempre faranno l'esperienza della loro fragilità e pochezza. L'obbedienza pronta, sollecita, immediata a Gesù Signore sarà sempre la loro ricchezza, la loro benedizione, la loro fruttificazione, la loro santità quotidiana. **Il frutto di chi serve Gesù non sarà mai dalla sua pretesa santità, bensì dalla sua pronta e sollecita quotidiana obbedienza.**

● **Sulla tua Parola getterò le reti.** (Lc 5,5) - **Come vivere questa Parola?**

Una scena che ci è familiare, eppure sempre ricca di un dinamismo umano-divino.

Il paesaggio lacustre le dà un tocco felicemente pittorico. Tanto più che **Gesù ha voluto scegliere per cattedra l'umile barca del pescatore Simon Pietro.**

**La folla si è addensata sulla riva. Lui ha seminato nei cuori parole di Vita e ora lancia a Pietro un invito perentorio: Prendi il largo e getta le reti.**

La risposta del focoso discepolo è pronta. **Non nasconde l'insuccesso: Lui e gli altri hanno passato una notte intera a pescare, senza prendere neppure un pesce.** Però è anche colma di fiducia l'espressione seguente: "sulla tua Parola getterò le reti". Quel che Luca narra subito dopo è il pieno successo dell'impresa: **i pesci si riempiono a tal punto che le reti minacciano di rompersi.**

**Ecco, è un successo che ha una radice ramificata in due direzioni: quella della fiducia e quella dell'obbedienza alla Parola.**

**È questo il segreto di un'esistenza riuscita nella Luce del Signore Crocefisso e Risorto.**

Di fronte alla difficoltà della vita e a momenti fallimentari, c'è una sfida da vivere con lieto coraggio: prendere il largo, gettare le reti della propria esistenza, dicendo a Gesù: Da solo/a non ce la faccio più, ma SULLA TUA PAROLA fidandomi di Te, so che pescherò quel che è necessario alla vita mia e di quanti mi affidi.

Ecco la voce di un grande padre spirituale Matta el Meskin : *Se credi veramente che Dio ti ama, tutta la tua felicità consisterà nel compiere la volontà di Dio. Vi troverai la tua gioia più grande, anche nelle circostanze difficili.*

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo : Tu che sei parola eterna, conferma tutto il bene che il Papa e i vescovi compiono nel mondo ?
- Preghiamo : Tu che sei venuto per illuminare coloro che vivono nelle tenebre, guida tutti gli uomini verso la tua luce di beatitudine ?
- Preghiamo : Tu che doni certezza, aiuta gli uomini a trovare in te la sicurezza che permette di essere sereni, anche di fronte agli avvenimenti negativi della vita ?
- Preghiamo : Tu che sei ricco di ogni bene, benedici il lavoro dei nostri missionari e concedi loro di raccogliere abbondantemente dove hanno seminato con fatica ?
- Preghiamo : Tu che sei venuto a chiamare i peccatori, rendi i membri di questa comunità capaci di abbandonare ogni cosa che impedisce di essere tuoi seguaci ?
- Preghiamo per chi è stanco di credere e di sperare ?
- Preghiamo perché ci meravigliamo ogni giorno delle cose belle ?

**7) Preghiera : Salmo 23**

***Del Signore è la terra e quanto contiene.***

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

**Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5**

**Luca 5, 33 - 39**

### 1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

*Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.*

*A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

● **In questo brano, Paolo insiste nell'affermare di poter essere giudicato solo da Dio.** In qualità di dispensatore non è limitato da ordini precisi, al contrario, da lui ci si aspetta che ricorra alla propria iniziativa personale per decidere come comunicare il Vangelo in modo efficace. Tuttavia esso doveva comprendere e rimanere fedele alle intenzioni di Dio, l'unico in grado di valutare e criticare la sua condotta e i suoi eventuali sbagli. Questi versetti ci fanno pensare che **Paolo, da un diverso punto di partenza torni a ribadire il principio fondamentale del suo apostolato**, ossia quello che non ci sono rigidi comandamenti prefissati cui attenersi per misurare i propri progressi, ma che ogni legge può essere riassunta nel comandamento dell'amore (cfr. Rm 13,8-10). **E la misura dell'amore è il sacrificio di sé compiuto da Cristo.** Questo ci fa riflettere e domandare se la nostra anima e la nostra coscienza siano pulite, e se noi riusciamo ad aprirci e a donarci secondo ciò che Cristo ci chiede.

● *1 Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio.*

**Paolo indica dunque come vadano considerati i predicatori del Vangelo. Essi sono servi di Cristo.** Hyperetes deriva dal verbo hypereo, servire, essere di aiuto, e indica appunto il servitore, l'aiutante, colui che presta assistenza. Paolo prende questo termine dal lessico profano. Oikonomos è l'amministratore dei beni di una grande casa, il fiduciario del proprietario. Traslatato al discorso di questo versetto, l'amministratore dei misteri di Dio li custodisce e ne rende partecipe coloro che fanno parte della famiglia del proprietario.

● *2 Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.*

Poiché gli viene affidato un patrimonio, è necessario che l'amministratore sia fedele e onesto. Egli non attira su di sé l'attenzione, ma **cerca di realizzare al meglio il suo incarico**, accrescendo il valore dei beni che maneggia e distribuendone i frutti a tempo opportuno.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - Monastero Domenicano Matris Domini

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

● **Essere invitato alle nozze, essere ammesso al banchetto nuziale: questa è la vocazione dell'uomo**, questa è la situazione del battezzato. Perché **Dio ha pensato, nel suo amore, di aprire a tutti coloro che vogliono il banchetto delle nozze di suo Figlio con l'umanità.**

A Cana, il Figlio di Dio celebra ciò che la sua Incarnazione significava e realizzava, ma teneva nascosto: le nozze di Dio con l'umanità tutta e con ogni singolo uomo.

“*Beati gli invitati alla mensa del Signore*”. Nell'Eucaristia, l'ora di Cristo, si ha il banchetto sempre aperto, a cui ogni uomo è invitato, il banchetto in cui lo Sposo, Cristo, è con loro. Allora tutto si rinnova. Dio non ha strappato un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio.

**L'uomo è invitato a bere il vino nuovo della Nuova Alleanza.** La profezia di Isaia si è realizzata.

“*Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli... Ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza*” (Is 25,6.9).

● **Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi.** (Lc 5, 38) - **Come vivere questa Parola?**

**Questa Parola sapienziale viene pronunciata da Gesù quando Scribi e Farisei** (i perpetui suoi oppositori) **gli buttano in faccia la loro critica corrosiva circa il digiuno.** Ci tengono a dire che, mentre i discepoli di Giovanni Battista praticano con frequenza il digiuno, i discepoli di Gesù mangiano e bevono .

Gesù risponde con una paraboletta, evidenziando quanto sarebbe storto strappare una pezza da un vestito nuovo per rattopparne uno vecchio. Allo stesso modo - dice Lui - **se si vuol bere vino nuovo, bisogna versarlo in otri nuovi. Se no il recipiente vecchio si spacca per l'effervescienza del vino nuovo che subito va perduto.**

Bella immagine ed efficace metafora di una verità troppo spesso tenuta sotto chiave! Sì, quel che Gesù ha fatto e insegnato è la NOVITA' PERENNE DEL SUO VANGELO.

Nella misura in cui la penetriamo la preghiamo e la viviamo, **non possiamo restare attaccati al passato come l'ostrica allo scoglio.** Dobbiamo assolutamente rinnovarci. Ma questo non significa buttar via tutto il passato. Le sue tradizioni buone (quelle che hanno un contenuto perenne di verità) noi le accettiamo e le viviamo.

Invece quelle che sono solo usanze e modalità legate a un tempo e a una cultura ormai superata, noi le lasciamo perdere.

Ci rinnoviamo così come com'è nuovo il vino della Parola di Gesù: il suo amore e il suo insegnamento.

**Non confonderemo dunque la mondanità con la modernità:** la prima è predicata dall'egoismo in tutte le sue forme, la seconda è l'oltre nuovo del tempo e della società in cui viviamo versando un modo di pensare di sentire e vivere secondo Gesù. Noi versiamo dunque il vino nuovo del Vangelo nell'oltre di un mondo che sta cambiando

Signore Gesù, perenne novità della vita e dell'amore, aiutaci a versare questa novità nell'oltre nuova di un tempo che è il presente. È questo presente che tu ci chiami ad apprezzare e ad amare.

Ecco la voce di una famosa scrittrice Catherine di Hueck Doherty : *I battezzati che credono gridano con la vita che ognuno di noi è chiamato a rinnovare il mondo in Cristo Gesù, operando il bene oggi.*

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Allora in quei giorni digiuneranno.**

**Gesù insegna una dottrina nuova con autorità. Conduce una vita conformemente alla verità che insegna.** Il mondo religioso nel quale vive è incarcerato in una religiosità fatta di molti atti esteriori, che tolgono il respiro all'anima, alla mente, al cuore. Non c'è spazio in essa per le mozioni del cuore. Tutto è classificato, ordinato, descritto, prescritto. Tutto è rigorosamente imposto dall'alto da un'autorità incapace di distinguere l'essenziale dall'accidentale, il vero dal falso, l'utile dal non utile, il necessario dall'aleatorio, ciò che è prezioso e ciò che è vile, ignobile, senza valore.

**La mente libera di camminare solo nella volontà del Padre necessariamente si sarebbe un giorno scontrata con la mente prigioniera, oppressa, incatenata nella moltitudine degli obblighi, dei doveri che la tradizione imponeva.** Questo giorno non tarda ad arrivare. Qual è la vera religione, quella di Gesù o l'altra dei farisei e in parte anche dei discepoli di Giovanni? Una religione classificata in ogni suo più piccolo particolare non può dichiararsi vana, inutile, dinanzi a quella di Cristo Gesù fondata sull'obbedienza alla Parola del Padre. Urge che la questione venga risolta e si inizia proprio dalla questione del digiuno. Tu non digiuni. Noi digiuniamo. I discepoli di Giovanni digiunano. I farisei e gli scribi digiunano. Perché tu non digiuni? Perché tu ti poni fuori della nostra tradizione? Perché tu celebri la vita in modo diverso dal nostro?

È chiaro che Gesù non può rispondere direttamente. **I cuori ancora non sono pronti per accogliere questo suo nuovo insegnamento. Quando la mente dell'altro ancora non è pronta, anziché creare subbuglio nelle coscienze con obblighi, decreti, statuti nuovi, regolamenti di vario genere, occorre far ricorso alla somma intelligenza dello Spirito Santo.**

Ma a che serve questa somma intelligenza e questa saggezza divina? Non certo a distruggere quel mondo nel quale il popolo vive, bensì a giustificare la nostra nuova via, in modo che essa non sia vista come volontà di abolizione della vecchia via. Si deve ottenere diritto di cittadinanza alla nostra senza però abolire la loro. **Poi sarà la nostra nuova via ad imporsi piano, piano, perché se ne scoprirà tutta la sua bellezza.**

Purtroppo di questi errori se ne fanno ancora troppi. Ad ogni costo si vuole imporre il nuovo in un mondo che è vecchio di mente, cuore, abitudini, tradizioni, consuetudini, usi, costumi, alcuni dei quali risalenti alla notte dei tempi. Invece sarebbe molto più saggio, molto più intelligente giustificare la nostra nuova via e per un tratto di strada camminare insieme. **Poi il nuovo subentrerà al vecchio.** Questa metodologia di Gesù va sempre applicata. È una strategia veramente divina, frutto della potenza dello Spirito Santo che sempre ispira e conduce Gesù.

**La fede sempre camminerà tra vecchio e nuovo, tra ieri e oggi.** Sempre avvertirà nel suo interno questa forte tensione. La storia conosce modernisti senza verità e tradizionalisti con verità antiquate. Conosce progressisti senza alcuna fede e persone che vivono una fede di ieri, ma è pur fede. Certo, essa non è ancora aggiornata, tuttavia riesce a dare speranza di vita eterna a coloro che la praticano. Questa fede non va distrutta. Va purificata, aggiornata, perfezionata, portata nell'oggi dello Spirito Santo, ma non si possono distruggere all'istante le strutture di essa.

• **Il vecchio è gradevole!**

**Il cammino nella perenne novità della volontà di Dio obbliga a lasciare ogni giorno ciò che è stato ieri, perché ci si aggiorni sulla Parola che oggi il Signore fa risuonare al nostro cuore,** perché noi la viviamo, donandole consistenza e realtà storica. Questo cammino stanca. È sufficiente qualche difficoltà, e la stanchezza divora, consuma. Si stanca il popolo del Signore appena inizia la sua marcia verso la conquista della libertà.

È il vino vecchio della vecchia religione che impedisce che si beva il vino nuovo della nuova religione. **Questo ci chiede Gesù: abbandonare il vino vecchio di ieri per gustare ogni giorno il vino nuovo che Lui prepara per noi.** Vino nuovo ogni giorno.

Gesù sta preparando un vino nuovo perché si viva una nuova religione. È il vino del suo sangue. È Lui la vera vite del Padre ed **è anche Lui il vino sempre nuovo da bere.** La religione antica cosa vuole? Chiede a Gesù che anche Lui costruisca la sua religione su quella antica, fatta di opere esterne, nella quale nessun cambiamento di cuore e di mente viene richiesto. **Gesù invece è venuto per fare di ogni suo discepolo questo vino nuovo con il quale dissetare il mondo.** Se i cristiani ogni giorno non sono questo vino nuovo, purissimo, se il loro sangue in Cristo non si trasforma in vino di salvezza, anche la loro religione è vuota. Manca del sangue del cristiano trasformato in vino di carità, amore, giustizia, compassione, misericordia per ogni uomo.

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché nella chiesa ci siano sempre pastori ricchi di fede e aperti ai segni dei tempi, capaci di trasmettere il vangelo nella novità dello Spirito ?
- Preghiamo perché tutti i cristiani riconoscano nella conversione del cuore e nell'amore al prossimo, le qualità che rendono sempre attuale la fede ?
- Preghiamo perché coloro che abitano nelle società ricche e opulente non dimentichino i valori evangelici della sobrietà e del digiuno a beneficio dei più poveri ?
- Preghiamo perché ci asteniamo dal pronunciare e diffondere, con troppa facilità, giudizi e pareri, ma ci sentiamo fratelli con tutti quelli che con onestà e sofferenza ricercano la verità ?
- Preghiamo perché noi, componenti di questa comunità, viviamo e celebriamo con gioia la domenica, per testimoniare che il Cristo è vivo e operante nel mondo ?
- Preghiamo per chi è triste e senza speranza ?
- Preghiamo perché sappiamo soffrire con chi soffre ?
- Siamo anche noi "servitori" di Cristo e "amministratori" dei misteri di Dio? In che senso?
- Ci è mai capitato di essere giudicati male senza alcun motivo? Come abbiamo reagito?
- Quanto peso ha il giudizio degli altri (positivo o negativo) nei nostri confronti?

**7) Preghiera finale : Salmo 36*****La salvezza dei giusti viene dal Signore.***

*Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa.  
Perché il Signore ama il diritto  
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.  
Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.*

**Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Gregorio Magno**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15**

**Luca 6, 1 - 5**

### 1) Preghiera

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa **san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

**Gregorio** (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15

*Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?*

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.*

### 3) Riflessione <sup>13</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15

• **Gli intellettuali di Corinto erano molto orgogliosi della loro sapienza**, e trattavano coloro che ritenevano inferiori con sommo disprezzo, atteggiamento, quest'ultimo, che richiedeva una correzione, e Paolo lo fece in maniera diretta, descrivendoli come disonesti e ingrati, perché si vantavano di successi attribuiti al loro merito e non a quello di Dio. **La reazione di Paolo verso gli intellettuali lo portò a schernirli in maniera dura e beffarda.** Nei versetti che vanno dal 7 al 10 in particolare, troviamo un Paolo che si sente parzialmente in colpa per il modo in cui li aveva ammoniti, e per seppellire questo ricordo si concentra sul trattamento da lui subito, e denuncia che la sua vita è pericolosa, difficile, precaria, ma l'amore per Dio è più grande e ciò lo esorta ad andare avanti. Grazie alle conversazioni con Pietro (cfr. 1,18), Paolo ricavò molte informazioni sulla persona e sull'insegnamento del Gesù storico. L'idealismo del "sermone della montagna" l'aveva profondamente colpito: «*Se qualcuno ti percuote sulla guancia destra volgi a lui anche l'altra; [...] Ama i tuoi nemici e prega per coloro che perseguitano*» (Mt 5,39-44). Queste parole colpiscono profondamente anche noi, perché le trovo spesso di difficile attuazione ma, se ci pensiamo bene, noi ci siamo comportati da nemici nei confronti di Cristo, eppure lui ci ha perdonati

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - [www.gesuiti-villapizzone.it](http://www.gesuiti-villapizzone.it)

e amati, tanto da regalarci la salvezza, e questo dovrebbe essere per noi il più grande insegnamento. Paolo aveva modellato se stesso su Gesù, il quale aveva pronunciato le parole: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,24). Questo ci aiuta a **comprendere che le esigenze di Cristo non possono essere ridotte a una lista di regole, ma devono divenire visibili con la nostra testimonianza di vita.**

• **L'apostolo è caratterizzato dall'umiliazione, dall'umiltà, dalla fatica, dalla povertà, da tutte quelle cose delle quali c'è poco di essere orgogliosi**, esattamente il contrario. **L'apostolo è quello che ha gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, cioè quello che ha la sapienza di Dio, che è amore e l'amore è umiltà, povertà e umiliazione agli occhi del mondo ed è la gloria di Dio.**

**E indirettamente Paolo fa tutto un bellissimo ritratto dell'apostolo come icona di Cristo**, che poi è l'icona di ogni cristiano. **Ci mostra quali sono in fondo i valori fondamentali che ciascuno di noi è chiamato a vivere**, che sono i valori della sapienza del vangelo. Tra l'altro solo se si capisce qualcosa di questi valori e ci vuole tutta la vita a capirli e a camminare in questa direzione si entra nel Regno, si vive da figli e da fratelli. Se no, diversamente applichiamo a Gesù e alla fede cristiana tutti i nostri criteri mondani e Gesù dovrebbe poi realizzarli, ma ci non riesce non ci arriva, perché lui fa il contrario.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».*

*E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

• **Il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato.** (Lc 6,5) - **Come vivere questa Parola?**

Ancora lo scenario, come ieri, è di natura viva. Biondeggiano spighe mature di grano in una estensione campestre su cui possiamo immaginare carezze di vento leggero e dardi di sole a mezzogiorno.

Infatti **con probabilità i discepoli di Gesù stavano sentendo i morsi della fame e cercavano di quietarla cogliendo qua e là quel che spiga da sfregare con le mani.**

Il guaio (formidabile agli occhi dei farisei!) era questo: **non si trattava di un giorno qualsiasi ma di un sabato.**

È indispensabile ricordare quanto il sabato per gli Ebrei fosse un giorno importantissimo: un giorno sacro alla gloria di Dio, un giorno benedetto e santo in cui era proibito qualsiasi pur lieve lavoro, perfino quello di cogliere qualche spiga nei campi.

La legge di Dio era espressione di quanto Dio voleva: un volere certo sempre finalizzato al bene dell'uomo infinitamente amato da Dio.

Proprio per questo la legge sempre è per l'uomo e mai è l'uomo per la legge!

Così lo stesso Re Davide non la osservò quando, affamato si trovò a consumare il pane che era nel tempio, sacro al punto che solo i sacerdoti lo potevano toccare.

Così **Gesù prese le difese di quei suoi discepoli che, avendo fame, colsero le spighe del campo anche se quello era il grande giorno del sabato, estremamente sacralizzato dai Giudei.**

Gesù, proprio in quel giorno, trovò modo di fare ordine nella scomposta gerarchia dei valori, lasciando comprendere la sua vera identità Messianica.

Sì, Lui era e sarà più grande del sabato e della legge ad esso relativa. Lui è Il Signore non solo del sabato ma dell'intero universo.

Grazie, Signore per questo tuo proclamarti quel che sei. È proprio a questa tua signoria d'amore a cui ci consegniamo. Tu ci salvi.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di Papa Francesco : *"l'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace"*

• ***Un sabato Gesù passava fra campi di grano.***

La religione dei farisei è di una tristezza infinita. Manca in essa il cuore del Padre. ***La vera religione è il cuore del Padre che vive nel cuore dell'uomo.*** Se si toglie il cuore del Padre, si precipita in quell'ateismo religioso o in quell'idolatria vissuta in nome di Dio che devasta menti e cuori. Dal cuore senza Dio, privo di esso, i farisei giudicano e condannano il cuore di Dio che vive tutto in Gesù Signore.

Se in qualsiasi religione manca il cuore di Dio, quello vero, manca anche il cuore dell'uomo. Nel difensore della vera religione devono necessariamente abitare i due cuori: quello di Dio e quello di ogni altro uomo. ***Al cuore dell'uomo si deve offrire il cuore di Dio, perché anche in esso possa abitare il Signore. È nel momento in cui il cuore di Dio vive nel cuore dell'uomo, che questi diviene persona di vera religione.***

I farisei sono privi del cuore di Dio nel loro cuore. Sono privi anche del cuore dell'uomo. Non possono mettere i due cuori in comunione. Ne sono privi. Danno quello che hanno: esteriorità, confusione, assenza di misericordia e di pietà, giudizio e condanna. Danno una legge priva del suo più autentico contenuto di salvezza. Il dono della legge è sempre dono di purissima luce. Dare una legge di tenebre è opera diabolica.

***A quanti lo accusano di trasgredire la legge, Gesù risponde con un esempio di trasgressione della legge operata da Davide mentre fuggiva per porre in salvo la sua vita minacciata da Saul.*** Lui entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, pani santissimi e ne mangiò lui e i suoi compagni. Questi pani erano riservati solo ai sacerdoti. Perché il sacerdote del tempo permise questo? Perché in quel sacerdote abitava il cuore del Padre e secondo il cuore del Padre interpretava la sua legge.

Questa regola vale anche per noi cristiani. ***O camminiamo con il cuore del Padre nel nostro cuore ed allora sappiamo sempre interpretare la sua Parola,*** caso per caso, persona per persona, momento storico per momento storico, oppure facciamo della sua Parola uno strumento di esclusione dal regno e dalla vita. Il cuore del Padre abita solo in Cristo Gesù. Si diventa con Cristo un solo cuore, il cuore del Padre diviene nostro, lo Spirito Santo ci illumina, sappiamo cosa dare ogni giorno ai nostri fratelli.

Perché Gesù afferma di se stesso che il Figlio dell'uomo è signore del sabato? Perché Lui avendo nel suo cuore il cuore del Padre, nello Spirito Santo conosce la volontà del Padre sul sabato e secondo la divina verità Lui insegna come osservarlo. I farisei invece non sono signori di esso, perché nel loro cuore abita la falsità, la menzogna, abita satana e sempre daranno alla legge del Signore una interpretazione errata. Essi sanno fare della legge del Signore uno strumento di odio, non di amore verso Dio.

Spesso anche il Vangelo, recitato alla lettera, senza il cuore di Cristo nel nostro cuore, diviene strumento di condanna, non lieto annuncio, buona notizia, messaggio di gioia e di pace. Dobbiamo sempre ricordarci che la lettera della Legge e del Vangelo, la lettera della verità anche di fede sempre uccide. Lo Spirito invece vivifica. ***Lo Spirito della Legge e del Vangelo, della verità e della fede, è lo Spirito del Padre, che abita tutto nel cuore di Cristo Signore.*** Si entra in questo cuore, si rimane in esso, si entra in comunione perfetta con lo Spirito di Dio e sempre noi sapremo dare al Vangelo di Cristo Gesù, la sua verità. Sempre lo trasformeremo in un messaggio di gioia e di vita. Questo non significa che lo priveremo della sua verità. Faremo di essa una gioia.

• ***Il Signore del Sabato.***

***Gli occhi di molti erano puntati sulla persona del Cristo durante la sua esperienza terrena.***

Il più ne traevano motivo di ammirazione per quanto egli andava annunciando e testimoniando; i soliti scribi e farisei cercavano invece di coglierlo in fallo per poi trarne motivi di accusa. La loro mente era inquinata da false interpretazioni sulla legge, di cui si sentivano immeritatamente i custodi unici e gelosi. Erano poi incappati in una forma di religiosità solo esteriore ed ipocrita, si preoccupavano di minuzie e tralasciavano l'essenziale. Gesù stigmatizza ripetutamente il loro comportamento. ***Li definisce sepolcri imbiancati,*** guide cieche e smaschera più volte le loro ipocrisie. Oggi prendono lo spunto da un gesto semplice ed innocente degli apostoli, i quali, passando attraverso rigogliosi campi di grano, raccolgono in giorno di Sabato qualche spiga per

mangiarne i chicchi. Ecco pronta la critica rivolta a loro, ma indirizzata allo stesso Gesù: «*Perché fate ciò che non è permesso di sabato?*». Ignorano la novità di Cristo, ignorano la libertà che egli vuole dare ai suoi, non vogliono riconoscere che egli è l'inviato di Dio, il Messia tanto atteso ed ora rifiutato e contestato. È terribile essere privi della vista degli occhi del nostro corpo, è di gran lunga peggiore la situazione di chi cade nella cecità dell'anima. I puri di cuore vedono Dio e percepiscono la sua divina presenza. I ciechi nell'anima sono capaci di rinnegare anche l'evidenza per restare aggrappati al loro misero orgoglio. ***Senza il dono della fede saremmo cechi anche noi.*** Ringraziamo Dio per tutti i suoi doni. Ringraziamolo per i segni quotidiani con i quali ci conferma nel bene e nella verità. Ringraziamolo perché ***ci ha liberati dai lacci della legge per aprirci all'amore, che supera ogni timore e ci congiunge direttamente a Dio.***

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perché con le scelte pastorali, confermi che tutto il suo interesse è rivolto al bene e alla salvezza degli uomini ?
- Preghiamo per i nostri governanti, perché promuovono leggi che non deturpino la dignità e la sacralità della vita ?
- Preghiamo per i paesi ricchi, perché riconoscano che la carità e la parità tra gli uomini precedono sempre il diritto e la giustizia ?
- Preghiamo per gli scienziati e i ricercatori, perché rispettino la signoria di Dio sulle cose create e sull'uomo ?
- Preghiamo per chi, per il bene comune, deve lavorare anche nei giorni festivi, perché santifichi la festa con l'offerta della propria fatica ?
- Preghiamo perché lavoriamo per la libertà di ogni uomo ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio dei frutti della terra ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 144**

***Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.***

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.*

Indice
--------

Lectio della domenica 28 agosto 2022.....	2
Lectio del lunedì 29 agosto 2022 .....	7
Lectio del martedì 30 agosto 2022 .....	11
Lectio del mercoledì 31 agosto 2022.....	15
Lectio del giovedì 1 settembre 2022.....	19
Lectio del venerdì 2 settembre 2022 .....	23
Lectio del sabato 3 settembre 2022 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**